Anno XIII. N. 244 — Edizione della Sera — Martedì 3 settembre 1878

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI
Numero separato centesimi **Cinque**
Numero arretrato centesimi **Dieci**

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. **25** alla linea per la prima pubblicazione, cent. **20** per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. **70** la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Se il partito bonapartista fosse veramente morto e seppellito come lo vogliono molti libellisti di Francia, e come si sforzano di far credere i caporioni dell'orleanismo e del diritto divino, non si farebbe in questo momento al di là delle Alpi tanto chiasso circa la voce, che moltissimi dicono fondata ed altri pongono in ridicolo, del matrimonio del Principe Imperiale Luigi Napoleone colla Principessa Thyra, terza figlia del Re di Danimarca.

Non è tanto il matrimonio del Principe in sè stesso che turba i sonni ai nemici giurati ed implacabili del bonapartismo, quanto l'idea accreditata che il progetto ne sia stato ideato dalla Regina Vittoria, e sia caldamente patrocinato dal Principe di Galles.

Questa intromissione della Casa di Inghilterra in un'alleanza di famiglia, che rimetterebbe tanto in evidenza l'erede del compianto Napoleone III ha certamente un grandissimo significato. Che interesse può avere l'Inghilterra nel matrimonio del Principe se non è quello delle future eventualità ritenute probabili, per cui, nel caso di una ristorazione bonapartista in Francia, l'alleanza politica anglo-francese divenga ipso facto conclusa, sotto gli auspicj di un imeneo?

Non è d'altronde naturale il supporre, non è forse conforme alla tradizione napoleonica, prendere sotto le ali della ristorata dinastia un piccolo Stato come la Danimarca, cui l'articolo 5° del trattato di Praga prometteva implicitamente la restituzione dei distretti danesi, che la Prussia contro il diritto delle genti trattiene in suo possesso illegittimo?

Alcuni giornali hanno detto che il matrimonio in questione era stato negoziato e predisposto dall'Imperatrice Eugenia: dissero altri che ciò non era possibile perchè l'Imperatrice non è più nulla come dinastia. Ma s'egli è vero, e lo affermano giornali autorevolissimi, che la moglie di Napoleone III fu testè a Vienna, dove trovò accoglienza Sovrana, per chiedere all'Austria l'adempimento dell'articolo 5° del trattato di Praga, come si può affermare che non abbia più influenza alcuna come dinastia?

Con qual veste poteva essa recarsi nella capitale dell'Impero Austriaco se non con quella di rappresentante i titoli del proprio figlio, e come esecutrice di un patto al quale il defunto suo Sposo avea messo la propria firma?

Noi torniamo al nostro primo concetto: il bonapartismo è tutt'altro che morto, se la sola voce di un matrimonio del Principe Luigi, e il viaggio a Vienna di sua madre hanno messo in tanto scompiglio la stampa di tutti i colori.

***

L'Inghilterra non dorme i suoi sonni quieti per ciò che succede nell'Afganistan: essa vuol prevenirsi contro le sorprese; perciò ha chiesto di mettere un suo rappresentante a Cabul ed altri agenti nelle diverse città del paese. Questa gara d'influenza condurrà indubbiamente presto o tardi russi ed inglesi ad un conflitto da quella parte.

***

Le Camere rumene saranno riconvocate per rispondere alla Nota con cui la Russia domanda la consegna della Bessarabia.

Che cosa possono rispondere le Camere? Che può rispondere il Principe?

Piegare il capo alla forza, o lottare con sicurezza di soccombere. Questo è il portato civilizzatore del Congresso di Berlino.

COLLEGIO DI PIEVE-CONSELVE

DISCORSO dell'onorevole Deputato GABELLI pronunziato in Bovolenta, il 1 settembre 1878, nella sala dell'Accademia, dinanzi agli elettori.

Ci uniamo pella terza volta ed io debbo rendervi grazie per le accoglienze costantemente gentili.

Il numero di elettori che mi vedo intorno in queste scoraggianti condizioni termometriche accresce il mio obbligo di gratitudine.

E mi duole non potervi fare la solita promessa del: *sarò breve.*

Ne ho tante da dire. Farò quanto potrò per non riuscire troppo lungo e all'uopo cercherò di scegliere, fra le tante cose che vorrei dire, quelle che mi sembrano le più importanti.

Non aspiro ad ottenere i clamorosi effetti conseguiti l'anno scorso.

Il discorso che tenni a Conselve mi ha tirato addosso, non dirò le sassate, ma poco meno. È sembrato, o almeno si è detto, ch'io accennando alle condizioni dei partiti in Italia e alla possibile formazione dei partiti sopra una base più naturale e più conforme alle divisioni esistenti in paese, attentassi all'unità della patria, avessi in animo di ridurla nuovamente in pillole.

Me ne hanno stampato di tutti i colori, e in onta alle mie molto chiare professioni di fede, mi han gabellato per regionalista.

Su quanto dissi lo scorso anno ci ho molto pensato anche dopo, e non ho proprio saputo persuadermi d'essere dalla parte del torto e di meritarmi gli amari rimproveri.

Ho parlato l'anno scorso d'una condizione triste pel nostro paese, perciò che il predominio nel governo fosse dato al partito che aveva principale fondamento nelle regioni che occupavano il secondo posto rispetto alle nostre nella scala del civile progresso.

La frase più dura e che ha fatto il massimo senso è stata questa: «la «nostra onestà più diffusa e più seria.» Ho rovistato nuovamente statistiche penali e statistiche dell'istruzione pubblica e statistiche di prodotti e quindi di attività per vedere se e quanto avessi avuto torto, e sciaguratamente i numeri seguitavano a darmi ragione, e fin troppa ragione.

Abbiamo avuto negli ultimi anni in Italia una media di 34,000 reati di sangue. Dei 34,000 reati di sangue 11,500 sono commessi nelle provincie settentrionali, dove abbiamo 16 milioni di abitanti, 22,500 nelle provincie meridionali dove ne abbiamo circa undici milioni e mezzo.

E non solo i reati si commettono in maggior numero mano a mano che si va verso mezzodì, ma vi sono più gravi. Lo dimostrano i numeri esposti nelle ufficiali statistiche delle carceri.

Le Corti d'assise in un solo anno hanno dispensato 56,000 anni di Casa di Forza: di questi 56,000 anni di lavori forzati, dispensati dietro verdetti dei nostri giurati, che particolarmente pei reati di sangue hanno una singolare bontà di cuore, 49,000 toccano ai meridionali, e 7000 ai settentrionali. *(Sensazione)*

Notate che la bontà di cuore dei signori giurati è ancora maggiore verso il mezzogiorno che verso il settentrione; le cause attenuanti abbondano mano mano che si va giù colla latitudine e diminuiscono invece le cause aggravanti: la *forza irresistibile* pare che sia più irresistibile quando si va verso il mezzogiorno, che quando si va verso settentrione. *(Risa prolungate)*

A questi numeri potrei aggiungerne una lunga fila d'altri che ho qui sotto gli occhi per dimostrare la ragionevolezza, l'onestà del desiderio espresso lo scorso anno che la principale influenza nel governo, fosse ottenuta dalle regioni nelle quali la civiltà è più avanzata, l'onestà più diffusa e più seria.

Del resto poichè tanto si disse che bisognava fare anche delle buone ragioni un sacrificio sull'altare della patria, che il mettere troppo in evidenza certe piaghe poteva accrescere la difficoltà di governare, lasciamole pur lì, e mettiamo pure a dormire anche le statistiche.

Non toccherò dunque più questa corda dolorosa dei confronti tra l'una parte e l'altra d'Italia, ma volendo parlare delle condizioni in cui si trova il paese, mi sarà, spero, concesso di ricordare talvolta che queste condizioni sono l'opera di un partito che ha il suo maggior sviluppo il suo più gran numero di proseliti nelle regioni meridionali; che l'influenza, quindi da cui le condizioni del paese derivano è l'influenza meridionale.

Credo inutile intrattenervi su quanto potessi aver fatto come rappresentante del collegio, Si rimpicciolisce, pare a me, l'idea e lo scopo d'una conferenza tra elettori e deputato, una volta che questo si restringa a dire dell'opera sua.

Se mi avvenga, strada facendo, di toccare argomenti intorno ai quali io abbia preso parte nelle discussioni parlamentari, dirò incidentalmente sull'operato mio qualche parola.

Da tre anni governa la Sinistra, ed è ora di chiamarne ad esame l'operato, di dedurre dal passato i pronostici per l'avvenire.

Io, e lo dissi anche lo scorso anno, non sono molto uomo di partito — ho combattuto e votato contro il Minghetti quando governava benchè io fossi seduto a destra; ho combattuto il Sella nella questione delle ferrovie benchè fossi a destra e benchè sincero ammiratore del chiarissimo e fortissimo ingegno del Sella. Ad un partito appartengo anch'io; ma credo d'esser sicuro che gli appunti e le critiche e le amare previsioni sull'avvenire del nostro paese mi siano non dettate da spirito partigianò che non mi sento indosso.

Il Depretis è morto — Domandò un giorno alla Camera che rispettasse i morti, ed io sarei dispostissimo a non parlare del Depretis e delle opere sue se (almeno politicamente) non credessi alla resurrezione della carne. Io ho *paura*, vera *paura* d'una risurrezione Depretis. Se ne sono vedute tante a questo mondo delle risurrezioni, che credo bene di guardarsi con quattro occhi da una terza incarnazione di un ministero Depretis. Non mi piglio però la briga di tornare al celebre programma di Stradella, di ricamarvi sopra una centesima o millesima critica.

I programmi sono presso a poco tutti uguali, specialmente sono uguali i programmi di chi aspira al posto di ministro o di presidente del Consiglio. A esaminare programmi non ci si trova proprio sugo. Il Depretis era venuto su per rimettere il paese, *diceva lui, dalle tristi condizioni* in cui era caduto. C'era da riparare allo *sgoverno di 16 anni*, alle molte illegalità commesse dagli uomini del partito di destra; occorreva riaffermare che il governo deve stare nei limiti della legge, che il governo non può essere un partito, che deve essere condotto solo dall'idea del bene generale; tutto questo non aveva fatto la destra e doveva farlo la sinistra e per essa il ministero Depretis.

Per qualche tempo, in verità breve assai, le frasi del programma bastarono a fare le spese dell'accontentare molti. I lamenti cominciarono presto.

Erano necessari dei provvedimenti seri riguardo la pubblica sicurezza. Come sieno andati gli affari della pub-

---

APPENDICE (45)
del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

— Il dottor Mattei che domanda di entrare, rispose Battista.

— E non gli avete detto che il signor Giovanni non può riceverlo?

— Sì certo, glie l'ho detto. Egli è venuto in compagnia del marchese di Montalto, il quale, appena io gli ebbi risposto, si fece pallido in viso e volle andarsene. Ma il signor Mattei gli ha detto andasse pure, che in quanto a sè non voleva uscire senza prima parlare col padrone.

— E che cosa vuole? ripigliò il padre Bonaventura voltando in parole il gesto di meraviglia e di malcontento del vecchio Vitali.

— Non lo so! rispose Battista. Egli è qui in anticamera che aspetta.

Il padre Bonaventura e Collini si guardarono in volto, come per chiedersi a vicenda consiglio. Ma l'incertezza fu breve; imperocchè il gesuita avvezzo a simiglianti battaglie, aveva già meditato tutte le conseguenze del fatto.

— Ditegli che entri; soggiunse egli.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

Poscia voltandosi all'infermo, e presagli la mano, gli disse:

— Signor Giovanni, non abbia timore. Siamo qui noi ad assisterla. Se il medico Mattei si argomenta di venir qui a farle rammarico, la sbaglia di grosso.

Il medico Mattei entrò nella camera. Egli era pallido, ma composto nei modi e in apparenza tranquillo, sebbene i suoi grandi occhi neri, ai quali davano risalto un fronte spazioso ed una folta capigliatura, mandassero lampi di malaugurio per i due signori che stavano presso il Vitali.

Entrò con la fronte alta e col passo sicuro; girò gli occhi attorno, con piglio di alterezza ineffabile, e accostatosi a piè del letto col suo cappello in mano, incominciò a parlare in questa guisa:

— Signor Vitali, non si turbi per questa visita che io le faccio contro il suo espresso divieto. Ho poche parole a dirle, e so molto bene come si debba parlare a persone rispettabili per la loro età e pel loro stato di salute. Nella accoglienza che mi è stata fatta testè sul suo uscio di casa ho notato un tal po' di mistero, e nimico giurato qual seno del segretume, ho voluto chiarirlo, perchè non s'abbia a dire che sono stato discacciato da casa sua.

— Oh, non è stata questa la mia intenzione! borbottò il Vitali. La creda...

— Sta bene, sta bene! interruppe il Mattei. Ella sa che se io ho consentito a venir qui, si fu perchè Ella stessa mandò a chiedere di me e mi supplicò di tornare ogni giorno, poichè le pareva di ritrar giovamento dalle mie cure. Forse lo aver accettato, mentre mi era noto che Ella era in mano di un altro medico, potrà dare appiglio a sospetti; ma di cotesto non m'importa, ed io sarei lieto di renderne conto al signor Collini, se pure gli desse l'animo di domandarmelo. A quest'uopo saprei invocare il giudizio di onesti colleghi (che, la Dio mercè, abbondano nell'arte nostra), e non sarei io per fermo colui che dovesse arrossire. Ora, ripeto, la mia cura aveva fatto buona prova, ed Ella signor Vitali ebbe a ringraziarmene più volte. Tutto ad un tratto si mutano le cose; il signor Vitali, che andava risanando ad occhi veggenti peggiora... Che vuol dir ciò? Non mi curo di saperlo. Vedo questi due signori tornati in sua casa, e non mette conto che io cerchi altro. A Lei in cambio, signor Vitali, io debbo chiedere una schietta dichiarazione.....

— Che cosa vorrebbe? gridò il Collini che si struggeva dalla rabbia.

— Non parlo con Lei, signore! rispose Mattei con un'aria di spregio che fece chinar gli occhi a quell'altro. Parlo col signor Vitali.

— Il signor Giovanni è molto fiacco, soggiunse il padre Bonaventura, e non mi sembra opportuno che Ella venga ora a turbarlo.

— È tuttavia opportuno disse di rimando il Mattei, che le loro Signorie si trovino qui a conciliabolo. Ora io non ho che poche parole a chiedere al signor Vitali, e faccio assegnamento sulla sua on. stà perchè egli dica alle Signorie loro quanto mi abbia pagate le visite

— Oh, nulla! nulla! si affrettò a dire l'infermo, che era sulle spine.

— Orbene, aggiunse con pari fretta il Collini, il signor Giovanni sa il debito suo, e sarà pronto a soddisfarla.

Il Mattei fu ad un pelo di avventarsi al Collini e stampargli le cinque dita sul viso. Ma lui soccorse la prudenza, come Achile la dea Minerva, secondo è narrato nel primo canto dell'Iliade. Tuttavia, se egli, pensando al luogo dov'era, contenne la mano, non volle per fermo tacersi.

— Signor Collini, diss'egli, non mi pigliate per pari vostro, vi prego; o che io sarò costretto a mostrarvi che non tratto soltanto la lancetta.

Poi volgendosi da capo al letto dell'infermo, proseguì: Non chiedo certamente di essere pagato per l'opera mia. Poichè, come ho già avuto l'onore di dirle, si ha l'aria di scacciarmi da questa casa, desidero si ponga in sodo che io non ci venni per alcun pensiero di guadagno. Ed ora, signor Vitali, la riverisco e le auguro un sollecito risanamento.... se questi bravi signori vorranno consentirlo.

E buttate queste parole come una ceffata sul viso dei due, il dottor Mattei se ne andò di quel passo con cui era venuto.

Il padre Bonaventura e il Collini erano rimasti mutoli, e fortemente turbati per quella sfuriata generosa del Mattei. Anche l'infermo era rimasto di sasso; non sapeva più a chi dovesse credere, e nascondeva il suo turbamento in un assalto di tosse.

— Signor Giovanni, si calmi, per carità! gli disse finalmente il gesuita. Non badi alle parole di quello screanzato.

Contuttociò, il dialogo rimase freddo. Quella scena aveva tolte le parole a tutti; e poichè ebbero dato da bere al Vitali, il Collini e Bonaventura si accomiatarono da lui, promettendo che sarebbero tornati nella sera.

Uscirono taciturni, come già una volta dalla chiesuola di San Nazzaro. Ma fate due scale, il padre Bonaventura si fermò, mettendo una mano sul braccio del suo discepolo, e gli disse:

— Abbiamo vinto a mezzo. Ora bisogna che il vecchio risani.

— Sta bene; ma perchè?

— Perchè oramai questo Mattei ci terrà d'occhio. Abbiamo svegliato i mastini, e ci vorrà cautela. Anche il vecchio sta all'erta...

— È vero! borbottò il Collini.

— Bisognerà dunque rinunziare per ora al testamento. Il Vitali deve aver piena fede in noi, e la otterremo facendogli ricuperare la salute. Io intanto provvederò ad altri spedienti; e anzitutto torremo di mezzo i mastini.

— Ah sì! questo è il più rilevante per ora. Ed io mi potrò vendicare finalmente?...

— Sì, certo, figliol mio. So i segreti di Lorenzo Salvani; saprò quelli di Aloise da Montalto; bisognerà indovinar quelli della ragazza di casa Salvani... Lasciate fare a me. Chi s'aiuta il ciel l'aiuta; e noi ci aiuteremo con mani e piedi, se occorre.

Ricambiate queste parole, discesero in istrada, e ognuno se ne andò pei fatti suoi, ma ambedue fermi nello stesso pensiero; quello di operare il male, giusta l'indole loro.

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

Di un don Giovanni da dozzina e delle pretensioni che aveva.

Nei primi capitoli, anzi nel primo addirittura della prima parte di questo racconto, abbiamo fatto parola di un certo signor Arturo Perretti, il figlio del padron di casa di Lorenzo Salvani.

Non si diano a credere i lettori che noi dimentichiamo i nostri personaggi, o che, dopo averli fatti passare per nostro capriccio dinanzi ai loro occhi, li lasciamo marcire in un cantuccio. Qui, non solo non c'è un personaggio inutile, o che non ci abbia da venire a taglio in qualche occorrenza, ma ci sono disposti tutti per modo, che noi possiamo tenerli d'occhio tutti quanti, e non aver che a stendere la mano quando ci avvenga di doverli adoperare.

Chi era questo Arturo?

Abbiamo già detto a suo luogo che era il figlio di mastro Nicola, antico muratore di Molassana, fattosi ricco di parecchie centinaia di mila lire, e che, salvo l'eleganza del nome, gli era tutto suo padre.

Aggiungeremo adesso che era bianco e roseo; che aveva il naso un po' stiacciato e gli occhi scerpellini, ma che i suoi capegli biondi erano sempre arricciati e lisciati per bene; che era lungo, allampanato e discretamente ciuco: la qual cosa non si argomentava soltanto da due lunghi orecchioni, che gli uscivano di riga, ai due lati del volto.

(Continua)

blica sicurezza in Sicilia durante il ministero Depretis-Nicotera non dico, perchè tutti sanno; l'ultimo brigante è stato l'ultimo per lo meno una sessantina di volte e le condizioni della pubblica sicurezza in quel paese non hanno migliorato, benchè il ministro Nicotera non abbia punto badato alle legalità.

C'era un modo di governare molto *eccezionale* in Sicilia durante il governo Nicotera, ma di leggi che abilitassero a governare come si governava non se ne erano votate. Era però naturale che non se ne desse per inteso il Depretis il quale nella parte sua delle finanze faceva peggio che non facesse il Nicotera per l'interno.

Dirò di alcune delle illegalità, degli arbitrii del ministro Depretis tanto per darne un' idea perchè l'enumerazione di tutte sarebbe eccezionalmente lunga.

L'amministrazione di Firenze andava a rotoli. Il fallimento batteva alle porte della città, i voti dei cui rappresentanti avevano tanto contribuito a far salire la sinistra. Senza farne domanda al Parlamento furono dati danari a Firenze, cercando sottrarsi ad un controllo che è la base delle nostre guarentigie costituzionali. Ci voleva però altro che i piccoli aiuti dati sotto mano! Dico piccoli benchè si trattasse di parecchi milioni per ciò che li paragono all' entità dei debiti di Firenze. Dei milioni dati si disse nulla alla Camera. Ed è stata la prima volta che ciò avvenisse. Gli sgovernatori di destra non l'avevano fatto mai.

Messo sulla via il ministero Depretis ci provò gusto, e seguitò a spendere come e quanto gli pareva senza curarsi punto del Parlamento.

Il ministro della guerra, il quale avea per certi suoi criteri forse non mal adombrati nel mio discorso di Conselve, trovato che doveano seguirsi sulle promozioni degli ufficiali, criteri diversi da quelli dell'anzianità e del merito ha scoperto che la destra avea lasciato indifeso il paese, l'avea mantenuto in una condizione pericolosa. E il ministro Depretis non si fece punto scrupolo di dare al ministro della guerra i milioni domandati senza darne niente affatto il conto al Parlamento.

Disporre del solo danaro non bastava. Bisognava mutare le organizzazioni e senza dir verbo alle Camere un bel giorno con un paio di decreti si abolisce un ministero e se ne crea un altro.

Un' altra e più grossa e poi farò punto su questi ricordi.

In Sicilia la legge avea determinato che fosse costruita una ferroqia di congiunzione tra le due linee Palermo-Girgenti e Messina-Siracusa. Per legge era scelta la linea di Montedoro.

I progetti erano compiuti e dati gli appalti, ma quando si cominciarono i lavori si è dovuto riconoscere che non era possibile costruire la ferrovia che con una spesa maggiore. Ebbene: si è dato un milione all'appaltatore e si è sciolto il contratto.

In sostituzione di questa ferrovia votata dalla Camera, il ministro Depretis ha aperto gli appalti per lavori di due linee, quella per le Caldare e quella per Vallelunga, impegnando ad occhi chiusi (e l'ha dimostrato l'attuale ministro dei lavori pubblici senza la cui energica resistenza il fatto sarebbe oggi compiuto il paese in una nuova spesa di una settantina e forse ottantina di milioni.

Gli appalti sono stati dati senza che il Parlamento accordasse i fondi senza che una legge consentisse le nuove linee, lacerando anzi quella legge che imponeva la costruzione della linea di Montedomo.

Più in là non si poteva andare.

Ancora un altro particolare. Il ministro Depretis ha concluso delle convenzioni pell' esercizio delle ferrovie, che poi sono andate a monte. Un articolo di queste convenzioni determinava che fosse fatto il riscatto dell' opificio di Pietrarsa e Granili esercitato da una società quasi in istato di fallimento. Le convenzioni non sono state presentate alla camera. Pure un bel giorno Depretis fa un contratto colla società e fa che il Banco di Napoli intervenga nel contratto come sovventore di denaro; spedisce l'ispettore Passerini come incaricato del Governo a dirigere gli stabilimenti; impegna lo Stato senza che nessuno sappia come e quanto, e fa un patto col Banco di Napoli di sovvenire l'opificio delle somme occorrenti per mandare avanti pel Governo un' impresa sull' orlo del fallimento. Il Parlamento finchè non venne il Baccarini a cercare di sanare con una proposta l'operato del Depretis seppe nulla.

Tuttavia le illegalità e gli arbitrii non sarebbero bastati. Tanto numero di voti era assicurato, tanta maggioranza aveva per sè il ministero Depretis ch'era necessario qualche cosa di più grosso delle illegalità e degli arbitrii per iscuoterlo.

C'era del disgusto, ma non si era arrivati ancora a rinnegare il programma di Stradella. Occorse un fatto di violata fede pubblica, di immoralità (perchè è vera immoralità abusare del secreto altrui) perchè il paese si risvegliasse.

Il ministro Nicotera, o chi per esso, abusava dei telegrammi privati dando ai giornali suoi amici. A questo punto l'indignazione pubblica è scoppiata. L'Italia è un paese che delle supertizioni ne ha parecchie. Vedo in molti luoghi ancora moccoli appesi sotto immagini e quadri col *P. G. R.* ma davvero non conterei fra gl' inutili voti que lo del quadro col *P. G. R.* se lo trovassi appeso sotto la santa immagine della gamba di Vladimiro alla quale dobbiamo la liberazione dal ministro Nicotera. *(Ilarità prolungata).*

Del resto poi cademmo dalla padella nelle brage.

L'onorevole Crispi prima di essere ministro e dopo essere stato minittro ha esercitato con molto successo l'avvocatura. Il ministro Crispi, nella sua qualità di avvocato era stato in intime relezioni colla società Charles Vitali e Picard d'infausta memoria.

Il Crispi innalzato a presidente della Camera dei Deputati era naturalmente l'uomo indicato pel caso che occorresse un ministro. Gli fu proposto di essere ministro dell'Interno. Accettò colla condizione che fosse prima votata dalla Camera una convenzione la quale dava 11 milioni e mezzo circa alla società Carles-Vitali e Picard.

L'onor. Depretis non ne ha fatto mistero; disse anzi alla Camera che bisognava votare questa convenzione e presto, perchè non avrebbe altrimenti potuto risolvere la crisi ministeriale.

Era un nascer male.

Faceva un certo senso il vedere che una crisi ministeriale dipendesse dalla ratifica e dall' accettazione per parte della Camera di un contratto per interesse privato. Ciononostante la Camera ha votato sul tamburo e senza studiare la Convenzione, e Crispi è divenuto ministro.

Il suo regno è durato abbastanza poco perchè se ne possa fare una storia.

Gli unici fatti importanti del Ministero Crispi sono la nascita e la morte.

Il ministro Crispi è morto sotto una questione d'immoralità più grave di quella sotto cui è caduto il ministro Nicotera.

Accusato di bigamia si difese perfettamente davanti ai codici, non ha potuto difendersi davanti alle coscienze rette. È perfettamente vero che Crispi non era bigamo perchè è verissimo che era *trigamo* e che dalle conseguenze che il codice minaccia a chi sposa due donne lo salvava il fatto di averne sposato tre. *(Ilarità prolungata).*

Ma domando io, signori miei se in un paese onesto non debba nascere un' indignazione superiore a quella che avvenne quando fu portato a cognizione del pubblico questo fatto. Il ministro Crispi è caduto; che cadesse e cadesse così non mi fece molta meraviglia, perchè dei ministri ne possono sorgere dei buoni e dei cattivi, ma questo mi ha fatto maraviglia: che venendo il Crispi alla Camera il giorno dopo rassegnate le dimissioni, una quarantina di onorevoli andassero a stringergli la mano quasi a protesta contro la condanna che aveva costretto il ministro dell'interno a dimettersi.

Questo, signori, mi fece molta più maraviglia che la caduta e le ragioni della caduta.

In Italia abbiamo bisogno di caratteri. Caratteri sciaguratamente nel nostro paese pochi se ne incontrano (parlo in generale) e la mancanza di caratteri nel paese porta che anche alla Camera non abbondino.

Una prova, e molto chiara, di questa gravissima accusa ch'io lancio al paese e alla Camera è quella che abbiamo avuto quando venne sul tappeto il nuovo codice penale proposto dal Mancini, e l'abolizione in esso della pena di morte. Ho parlato io e solo contro l'abolizione della pena di morte; ho parlato senza alcuna speranza che le mie ragioni facessero effetto, senza alcuna competenza, ma ho parlato perchè sorgesse almeno uno a protestare contro il generale silenzio. Il governo avea chiesto ai tribunali, ai consessi d'avvocati, un parere intorno al mantenimento o alla abolizione della pena di morte, e parte degli interpellati avea dato voto favorevole e parte contrario. Presso a poco i voti si bilanciavano e i sostenitori erano tanti quanti gli abolizionisti. Ebbene viene la proposta alla Camera: nessuno sorge a difendere il mantenimento della pena di morte. Io sono matematico e non giureconsulto, ma faccio il conto del numero che doveva rappresentare alla Camera la probabilità che nessuno dei 200 forse giuristi presenti fosse persuaso che la pena capitale dovesse essere mantenuta. È un numero tanto lungo che ho il diritto di dire (anche se non ne avessi avuto poi prove dirette) che lì dentro vi erano giuristi delle mie stesse opinioni. Eppure tutti hanno taciuto ed hanno lasciato che si levasse un ingegnere delle strade ferrate a parlare contro l'abolizione della pena di morte. (Molte voci: *benissimo*). *(Continua)*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Ieri, dice l'*Opinione*, nel Museo di istruzione e di educazione al Collegio romano vennero inaugurate le Conferenze scolastiche, alle quali sono particolarmente invitati gl' ispettori scolastici e i direttori e le direttrici delle scuole.

Le Conferenze sono state aperte con un discorso dell'onor. De Sanctis, ministro dell'istruzione pubblica, il quale, con la consueta facondia, indicò lo scopo di queste riunioni e i mezzi per raggiungerlo.

Le Conferenze proseguiranno lunedì e dureranno circa due settimane.

FIRENZE, 1. — Il *Corriere Italiano* ricordando che il 12 corrente si apre a Firenze il IV Congresso internazionale degli orientalisti, rivolge un appello a tutte le famiglie dell'alta società fiorentina perchè accorra a Firenze dalle ville e dalle stazioni idroterapiche, per adempiere colla consueta cortesia il debito dell'ospitalità.

GENOVA, 1. — Le lagnanze contro gli agenti delle tasse in Genova e nella Liguria per gli aumenti dell'imposta sui fabbricati continuano. Gli agenti, dice il *Corriere Mercantile*, sicuri dell'appoggio o almeno del silenzio del ministro delle finanze, il quale spera così di rimediare agli errori madornali da lui commessi, e specialmente a quello famoso dell'abolizione del macinato, non hanno misura nel loro arbitrio e vanno triplicando i redditi dell'anno scorso, con criteri affatto infondati; molti poi si ricusano anche di udire le ragioni e le giustificazioni dei colpiti, accagionando a questi ultimi nuove spese e nuovi disturbi.

Lo stesso *Corr. Merc.* deplora che già da qualche tempo nello stabilimento Ansaldo, a San Pier d'Arena, da cui traggono mezzi di sussistenza numerose famiglie, si è proceduto al licenziamento di gran parte degli operai, e quelli rimasti sono stati divisi in due squadre, che si alternano a quindicina, cioè lavorando 15 giorni l'una mentre l'altra riposa.

MONDOVI'-PIAZZA, 1. — Venne aperta l'Esposizione con un bellissimo discorso del presidente, commendatore Garelli, che fu assai applaudito.

L'avv. Delvecchio, rappresentante di Mondovì al Parlamento, si disse incaricato dal Governo di studiare i progressi dell'industria agricola e manifatturiera della Provincia.

Il sindaco, cav. Jemina, ringraziò a nome della cittadinanza e diede il benvenuto alle rappresentanze ed agli intervenuti alla festa.

In complesso, l'inaugurazione fu splendida. *(Gazz. Piem.)*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — I giornali francesi riportano il testo d'un secondo discorso pronunciato a Laon dal ministro Waddington, martedì scorso, 27 in un banchetto offerto ai tre senatori dell'Aisne.

Il sig. Waddington disse, con maggior accentuazione che non nel suo primo discorso, che, malgrado le resistenze e le difficoltà che sorgono in oriente, la pace dell'Europa può considerarsi come assolutamente assicurata.

— 31. — Il *Journal officiel* annunzia con le seguenti parole la chiusura del congresso monetario.

La conferenza monetaria internazionale, che si è riunita a Parigi sopra invito del governo degli Stati Uniti di America, ha chiuse le sue sedute.

I membri della conferenza, non avendo poteri per impegnare le risoluzioni dei loro governi, non poteva aspettarsi dalle loro deliberazioni alcun risultato avente la forma di un trattato internazionale. Ma lo scambio di idee prodottosi in seno a questa assemblea, le interessanti discussioni che si tennero tra i rappresentanti dei diversi Stati, avranno come utile effetto il vantaggio di facilitare lo studio e la soluzione di questioni complesse, che hanno rapporto alla circolazione monetaria nei diversi paesi.

— Il generale Bourbaki è partito da Lione per prendere il comando delle grandi manovre del 14° corpo d'armata nei dipartimenti della Drôme e dell'Isere.

— Si assicura che assisteranno alla distribuzione delle ricompense dell'Esposizione universale, che avrà luogo il 21 ottobre, le LL. MM. il re e la regina del Belgio.

— Ad onta della proibizione fattane dalla prefettura di polizia, i promotori del congresso operaio internazionale socialista annunziano con un avviso inserito nella *Marseillaise* che il congresso in discorso avrà luogo la domenica 8 settembre. Un successivo avviso indicherà il luogo della riunione.

INGHILTERRA, 29. — Il Consiglio municipale di Leicester ha rigettato un indirizzo di felicitazione a lord Beaconsfield e ha votato un emendamento nel quale viene criticata in termini molto energici la condotta del governo e l'attitudine dei plenipotenziari inglesi a Berlino.

A Sheffield il deputato liberale sig. Mundella è stato ricevuto da imponenti acclamazioni che lo hanno indotto a pronunciare il suo discorso; e la grande maggioranza degli elettori si è dichiarata contraria tanto ai liberali che ai ministeriali.

Il nuovo partito, in via di formazione, ha preso il titolo di «*national party*». È contrario a lord Beaconsfield e a lord Salisbury come al sig. Gladstone, al signor Ienkins e al sig. Bright.

BELGIO, 31. — Si assicura che il partito clericale, che già rimase soccombente nelle ultime elezioni, vada organizzandosi: verrà costituito un partito cattolico costituzionale capitanato dal sig. Bernaert, ex-ministro dei lavori pubblici, il quale dichiarerà che il suo partito intende di essere separato affatto dagli ultramontani intransigenti.

Questo partito cattolico parlamentare avrebbe l'approvazione di Leone XIII. Corre voce che il Papa ricevendo la principessa Chimay, che aveva conosciuta un tempo come nunzio, le dicesse: «I vostri compatriotti, mi mettono in grave imbarazzo.» Si dice anche che il Papa, parlando col sig. Hemptinne, clericale esaltato, gli dicesse: «Signor Hemptinne, voi siete romano più di me, ed io sono persuaso di essere più belga di voi»

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — Sulla sospensione avvenuta nei movimenti delle nostre truppe in Erzegovina dopo la presa di Mostar e nella Bosnia dopo quella di Serajewo, leggiamo nell'*Abendpost*:

La sospensione nei movimenti non è che apparente e tende a predisporre le ulteriori operazioni.

È un fatto poi che le truppe in ambedue le provincie sono in piena attività, dovendosi ora prima di tutto assicurare il possesso già conseguito e creare una base intermedia nell'Erzegovina e nella Bosnia.

TURCHIA, 26. — L'*Ag. Havas* ha per dispaccio da Costantinopoli:

«Dodici trasporti, con a bordo una ventina di mille uomini della Guardia russa, hanno già passato il Bosforo per ritornare in Russia. Le partenze continuano, ma nuove truppe russe sono arrivate dall'interno ed hanno occupato posizioni avanzate.

«Il principe Lobanoff ha chiesto alla Porta di autorizzare i trasporti di truppe russe ad uscire dal Bosforo durante la notte.

«La data della partenza della flotta inglese non è stabilita.

«La resa di Batum avrà luogo soltanto il 17 settembre.

«I russi rifiutano tutte le condizioni chieste dai Lazi.

«I russi hanno cominciato un attacco generale contro gl'insorti dei monti Rhodope.

«La madre e la moglie del kedive furono decorate dal sultano di un nuovo Ordine istituito per ricompensare gli atti di beneficenza.»

CRONACA VENETA

Venezia. — Leggesi nel giornale *La Venezia*:

S. M. il Re a quanto corre voce sarà a Venezia il 10 corrente. Il giorno 11 i Sovrani partirebbero per Brescia dove si preparano loro festose accoglienze e così pure a Bergamo ed a Mantova che sperano anch'esse di essere onorate della presenza dell'augusta coppia.

Vicenza. — Domenica, 1, le corse di cavalli riuscirono stupendamente. Vinsero:

I. *Bambagella*, saura, inglese, di Larderel.
II. *Crainlive*, stesso proprietario.
III. *Ceinture*, di Ferrero.

Recoaro. — Telegrafano all'*Arena* di Verona, in data del 31 agosto:

Era positivamente stabilita la venuta della regina a queste acque.

Ma l'incaricato della Casa Reale di fissarle e prepararle l'alloggio, trovò delle difficoltà per alloggiarla nella villa Tonello.

Fu perciò sospesa la partenza da Venezia.

Il Municipio di Recoaro si impegnerà per la stagione dell'anno venturo di preparare un alloggio adatto.

Pordenone. — In Valloncello si annegò il 29 agosto ultimo scorso, certo C. A. d'anni 55, soggetto ad epilessia, per caduta accidentale in un fosso.

Il giorno stesso a Torre un incendio, che si crede delittuoso, distrusse la casa del contadino Antonio Padovan, col danno di L. 1273.

Treviso. Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, 1°:

«Stamattina la nostra città fu impressionata da un triste fatto. Alle ore 7 e mezza nel cortile della Caserma di Cavalleria all'Altinia, un furiere del 5° squadrone del 3° reggimento Cavalleria Savoia si uccise con un colpo di revolver alla testa.

L'infelice giovane è abbruzzese e non si conosce quali ragioni l'abbiano portato al fatale proposito.

Belluno. Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Sappiamo da fonte attendibile che è intenzione del Ministero della Guerra di aumentare il numero delle compagnie alpine, cioè da 24 a 36, per cui la 36ª compagnia verrà a formarsi in Agordo.

Bassano. Con Realo Decreto 6 agosto venne definitivamente costituito il Consorzio per la strada da Fonzaso a Pontet di Monte Croce.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — La sig.ª Chiara Bianchini vedova Dal Vecchio a festeggiare le nozze della propria figlia signora Emma col signor prof. Giacomo Luzzato ha offerto a questa Congregazione di Carità L. 300.

Sia lode all'egregia signora che, oltre all'essere contribuente fissa, si dà premura di concorrere all'alleviamento della miseria in ogni occasione che le si presenta propizia.

Più tardi ha rimesso altre lire cinquanta perchè sieno distribuite a' poveri israeliti a mezzo del sig. Rabbino.

Nozze. — Abbiamo ricevuto l'annunzio lietissimo delle nozze ieri celebrate a Venezia fra l'egregio nostro amico e concittadino Leone Bolaffio e la gentil signorina Sofia Bianchini.

Mandiamo alla fortunata coppia le nostre più cordiali felicitazioni.

Esposizione di Parigi. — Nell'elenco delle ricompense accordate agli Espositori italiani, troviamo:

Menzione onorevole

Ronco A. di Padova. — *Pavimenti.*
Fasoli. — *Mobili piccoli.*

Arrivi militari. — Reduce dal campo di manovre l'altrieri hanno fatto ritorno in città gli squadroni di cavalleria qui di presidio.

Notizie militari. — Il ministro della guerra ha determinato che gli ufficiali e gli uomini di truppa effettivi agli stati maggiori dei battaglioni alpini portino, come distintivi, la penna bianca sul cappello ed il numero del battaglione sul disco della stella.

Gli uomini di truppa inoltre porteranno il numero del battaglione sugli spallini della giubba.

Disgrazia. — In via Porteletto certa *Desonez Gavina* essendosi recata al fiume Bacchiglione per lavare alcuni panni cadde disgraziatamente nelle acque.

Due facchini di dogana a nome Pilotto Luigi e Boesso Giuseppe furono in tempo di salvarla; quindi fu trasportata in casa sua senza soffrire.

Contravvenzioni. — Verso le ore 2 ant. in Piazza dei Signori due questi agenti venivano dichiarati in contravvenzione certi M. V., B. A., ed alle 3 ant. certo Z. A., E. A., perchè tutti schiamazzavano e disturbavano la quiete pubblica.

Schiamazzi notturni. — Domenica notte al Portello non avendo il brigadiere dei carabinieri di stazione in quella località potuto ottenere il silenzio da uno schiamazzatore, dopo esperite tutte le pratiche, fu costretto a passare all'arresto. Più tardi un secondo schiamazzatore veniva pure arrestato.

Le famiglie, i conoscenti e gli amici dei due arrestati si unirono in massa e si portarono al corpo di guardia dei carabinieri domandando la scarcerazione dei detenuti, ma quel brigadiere seppe persuaderli a ritirarsi.

Se non che verso le cinque del mattino gli ammutinati che prima parevano persuasi dell'operato dai carabinieri, ingrossati di numero si presentarono nuovamente insistendo per la scarcerazione dei detenuti.

I carabinieri allora usciti arrivarono a tradurre in caserma otto o dieci dei principali tumultuanti, fra quali figurava anche il sesso gentile, limitandosi per questi a trascrivere il loro nome e cognome.

Così ebbe fine una scena che avrebbe potuto diventare più seria.

I due arrestati, certo R. A. manovale e B. L. terrazzaio, furono consegnati al potere giudiziario.

La fermezza dei RR. carabinieri fu molto lodevole.

Funerali. — Ieri mattina ebbe luogo il trasporto funebre del compianto **Giovanni Battista Zannandrea**, cappellaio alle Piazze.

Vecchio ottuagenario, la sua vita fu esempio di attività ed onestà commerciale.

Accompagnavano il feretro moltissimi cappellaj con torcie, e la Banda *Unione*.

Assassinio. — Un telegramma da Oristano all'*Avvenire di Sardegna* reca che la sera del 29 agosto nel luogo detto *Saurela*, territorio di Cuglieri, venne assassinato il ricco proprietario Cugurra Mannu.

Il dramma della via Poliveaux. — *La lattivendola tagliata a pezzi.*

Barrè fu sorvegliato da vicino: alcuni giorni dopo, presso dei cambisti, si trovò la nota di parecchi titoli negoziati dal Barrè medesimo, e dal confronto di queste indicazioni con le memorie rinvenute in casa della defunta, risultò cosa indubitata che quei titoli avevano appartenuto alla vedova Gillet. Senza più Barrè fu arrestato.

Condotto tosto nella casa in via Poliveau fu posto a confronto coll'albergatrice, la quale al vederlo emise un grido! Essa vedevasi davanti il suo inquilino dal 25 marzo, colui che aveva scritto sul registro dell'albergo: «*Emilio Gerard, venticinque* anni, nato a Blois,» e che aveva deposto nell'armadio gli involti insanguinati.

Al vedersi per tal guisa solennemente riconosciuto, Barrè impallidì: «Ebbene! sì, egli disse, sono io!» E confessò che d'accordo con certo Lebiez, studente di medicina suo compaesano e suo amico d'infanzia, aveva meditato e consumato l'assassinio. Lo stesso giorno, Lebiez, arrestato nella sua abitazione, via della Fossés-Saint-Jacques, veniva posto a confronto del suo complice, e faceva le stesse confessioni.

L'istruttoria del processo e i dibattimenti alla Corte delle Assise rivelarono i precedenti della vita di questi due assassini e le particolari circostanze che li condussero a compiere l'orrendo misfatto.

Amato Barrè ha venticinque anni. È nato a Saint-Georges nella Maine-et-Loire, ove abita ancora suo padre che è un commerciante onorato e assai stimato. Il sig. Barrè padre, sebbene la sua fortuna fosse delle più modeste, voleva procurare a suo figlio una buona educazione, e, a prezzo di grandi sacrifizi, lo inviò al liceo di Angers. Il giovine ne uscì a sedici anni, dopo avervi studiato assai male, e si decise in famiglia di farne un amanuense di notaio.

Amato Barrè passò infatti qualche tempo presso diversi notai del dipartimento Maine-et-Loire, e fu tosto riconosciuto universalmente come un giovanotto capace, ma di costumi e-

stremamente corrotti e di una insigne infingardaggine. Un bel giorno partì per Parigi, conducendo seco una giovane, certa Lepin, ch'egli aveva conosciuta in Angers, e che più non lo abbandonò: essa pure ora è comparsa alle Assise.

Barrè faceva credere, da Parigi, a suo padre che vi si tratteneva per compiere i suoi studi notarili. Il buon padre ne era lietissimo e spediva al figlio molto denaro, che egli poi sciupava costantemente al caffè. In appresso Barrè fece sapere a suo padre che aveva studiata la Borsa e che potevano farsi ottimi affari giuocando al rialzo o al ribasso, e riuscì per tal modo a spendere, in disastrose operazioni, pressochè gli ultimi biglietti da mille lire del buon vecchio.

Finalmente, l'inverno ultimo, Barrè acquistò, in via Paradis-Poissonier, un banco di agente d'affari e si provò a persuadere suo padre che andava a guadagnarvi dei milioni. Frattanto, lo supplicava ad inviargli del denaro per pagare il prezzo d'acquisto del suo nuovo stabilimento.

Questa volta, il signor Barrè padre si sentì esacerbato. Rimproverò amaramente suo figlio di averlo rovinato, di avere anteposto alla vita tranquilla ed onorata della provincia, una carriera aleatoria ed ingrata e concluse con queste parole: « Vedi di accomodarti come meglio potrai, ma non aspettarti più nulla da me! »

(Continua)

(Dal giornale *La Venezia*)

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Ai *Borghesi* il teatro era zeppo; vi brillavano tutte o quasi tutte, le nostre stelle, riapparse sul vedovo orizzonte come per incanto. Da dove, e come, e perchè io nol saprei. Brillavano. Rimarranno? se n'andranno di nuovo? L'ignoro. Ad ogni modo contentiamoci dell'apparizione e siamone un pochino riconoscenti a Sardou.

Fu certo la magia di quel nome che destò nel nostro pubblico tanta curiosità, tanto desiderio, tanto vivo interesse di conoscere davvicino, cogli occhi propri, questa gente di *Pont-Arcy*, che ormai aveva corso l'Italia trionfando, che arrivava fra noi preceduta da una riputazione colossale, irresistibile, prepotente, ricca di promesse immancabili, sicura di stravincere.

Sardou comanda sulla scena e fuori. Il titolo d'un lavoro drammatico, battezzato da lui, vale la migliore, la più chiassosa *réclame*. Figurarsi se a codesto battesimo s'aggiunge l'applauso intero, entusiastico, vorrei dire solenne, di cento pubblici, le lodi della critica più autorevole, la quale dopo aver notomizzato, scomposto, scrutato ne' suoi più intimi recessi il nuovo prodotto dell'ingegno sorprendente, dopo averne mostrato, provato, messo in luce meridiana i mille diffetti, tra i quali uno di capitale: il peccato di origine — pure si sente costretta a concludere che Sardou ha vinto un'altra e grande battaglia.

Ma fra noi furono soddisfatti i desideri, mantenute le promesse? Il successo uguagliò l'aspettazione? Facendo le debite riserve, mi sembra si debba rispondere di no.

Dirne le cause adesso mi sarebbe impossibile. Una commedia di Sardou non la si giudica — o la si giudica a sproposito — sotto l'influenza delle impressioni che lascia nell'animo.

Conviene schiacciarvi sopra un sonnellino; riposare gli occhi e la mente, come dopo aver contemplato il vertiginoso succedersi delle immagini di una lanterna magica gigantesca; mettere dell'ordine nel proprio cervello sopraffatto, sconvolto, abbagliato da tanta luce di color e di vita; esaminare se quella luce sia naturale od artificiale, s'essa, nel suo passaggio, abbia lasciato del calore, od appena un'orma fosforescente.

***

I primi due atti ottennero un successo d'ilarità. Rasentano, assai d'appresso la farsa.

Gli altri tre passarono dimezzati fra l'attenzione e la stanchezza. Applausi radi, molto radi e niente unanimi. In talune scene, soverchiamente lunghe, il pubblico si distraeva, si dava a bisbigliare e forse ad impazientirsi, per quietarsi alla scena successiva, quando l'azione si concitava, mostrava di tendere ad una soluzione. Quindi si tornava daccapo. Con Sardou la è sempre così. Però sta volta il suo segreto non ha conseguito tutti gli effetti che s'aspettava. Che sia per noi un segretto sfruttato, o meglio, che non sia più un segreto?

Stasera *I Borghesi* si replicano a richiesta. Di chi?

***

Buona l'esecuzione; sicura, spedita. Ottima la Giagnoni, un modello d'attrice giovane, che seppe sempre mantenersi nella giusta misura, anche quando l'autore avrebbe forse voluto farla trascendere.

Civettuola — o civetta addirittura — vana, maligna, pettegola, quanto lo si poteva desiderare, la Mezzanotte. Pasta, del quale ancora non ho mai parlato, è in credito con me d'un elogio sincero per la bravura con cui sostenne la parte di vibrione nella *Straniera*; nei *Borghesi* superò valentemente le gravi difficoltà create dall'autore per *Fabrizio di Saint-André*. Pietrotti un vero *Brochard*, progressista conciapelli di politica e di mestiere; di cuore, un discreto diavolaccio.

Bene pure Giagnoni *(Trabut) etcœteri*, coi quali mi sottoscrivo.

ITALO.

Bassano. — Nel giorno 14 corrente si apre il teatro di Bassano con spettacolo straordinario d'opera.

Nel corso della stagione autunnale verranno eseguiti due spartiti: il *Fausi* e la *Forza del destino* con ballabili.

Le informazioni degli artisti sono eccellenti.

Bassano conta sopra un numeroso concorso di forestieri.

Messa da requiem. — A Udine ebbe grande successo la *Messa da requiem* di Rossini.

Esecuzione ottima.

La musica cittadina suonerà questa sera, 3, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 7 i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Sinfonia. *Guerra in quattro*. Pedrotti.
3. Mazurka.
4. Terzetto finale. *Lucrezia Borgia*. Donizetti.
5. Ballabile. *Brahma*. Dall'Argine.
6. Poutpoury. *Marta*. Flotow.
7. Marcia.

Concerto. — La Banda civile *Unione*, suonerà domani 4, alle ore 8 in Piazza Pedrocchi i seguenti pezzi:

1. Marcia. Palumbo.
2. Duetto. *Lucia*. Donizetti.
3. Mazurka. *Primavera*. Palumbo.
4. Finale 2.° *Attila*. Verdi.
5. Valzer. Strauss.
6. Polka variata. Aducco.

Nelle ore mattutine del giorno 30 agosto 1878

ANTONIO CALLEGARI

ventisettene cessava di esistere.

Povero *Antonio!* Io che ti fui compagno ed amico quasi dell'infanzia seppi apprezzare le sublimi doti dell'animo tuo ed i pregi non comuni dell'ottimo tuo cuore.

Tu affettuoso verso i genitori, obbediente a tuoi superiori, vero modello alla gioventù, lasciasti ahi troppo presto questa terra.

La nobile famiglia dei signori conti Corinaldi, che sempre pronta ad accorrere ove la disgrazia colpisce, e dove abbisogna la benefica sua mano, non venne meno in tale funesta circostanza.

Premure e conforti affettuosi non mancarono con la loro bontà, col sorriso di conforto sulle labbra lenirono i dolori troppo gravi dei desolati genitori.

Poche sono le famiglie che gareggiano per simili qualità con quella dei nobili conti signori Corinaldi, che mai cessano di beneficare, soccorrere, e confortare.

L. S.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

3 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 59 s. 16
Tempo m. di Roma ore 12 m. 1 s. 43

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	757,7	756,7	757,1
Term. centig.	+24.°6	+28.°7	+23.°3
Tens. del vapore acq.	15.08	16,44	17,43
Umidità relat.	66	56	82
Dir. del vento.	NNE	SE	NE
Vel. chil. oraria del vento	3	8	15
Stato del cielo.	nuvol. sereno	nuvol. sereno	nuvol. sereno

Dal mezzodì del 1 al mezzodì del 2
Temperatura massima — +28.°9
» minima — +19.°3

ULTIME NOTIZIE

Roma, 1

I giornali confermano, deplorandolo, l'assassinio del console italiano in Serrajevo. Secondo le informazioni finora ricevute si tratterebbe di una grassazione, ed assicurasi che il Governo indirizzò a Vienna delle vive istanze per la ricerca e la punizione dei colpevoli.

Il *Bersagliere* annuncia come candidati al portafoglio del Ministero di agricoltura e commercio gli onorevoli Bertani, Mordini, Nervo, Grimaldi, Di Blasio e Varè. Assicurasi che la nomina di esso è imminente; ma che nessuna deliberazione fu presa circa le attribuzioni del Ministero predetto. Venne deciso solamente di lasciare al Ministero dell'istruzione pubblica la coltura tecnica, tranne le scuole di arti e mestieri. Il Ministero dell'interno conserverà l'ufficio di statistica.

(Perseveranza)

Roma, 2.

Il *Diritto* annunzia confermarsi che il console Perrod fu assassinato e derubato il 1° agosto nei dintorni di Gabeke.

Pisa, 2.

Stamani alle 3 antimeridiane cessava di vivere nella nostra città il conte Cesare Bruschetti deputato al Parlamento nazionale pel collegio di Camerino. *(Gazz. d'Italia)*

Roma. 2.

L'*Osservatore Romano* commenta in un articolo la deliberazione che il barone Reichlin, regio commissario a Firenze, ha preso riguardo ai padri Scolopii i quali godevano insino ad ora di un sussidio dal Municipio.

Il foglio cattolico condanna severamente la misura del regio commissario e dice che è un atto di prepotenza che il partito liberale compie a danno della chiesa e per odio contro gli ordini religiosi.

Il giornale la *Capitale* parlando dello stesso argomento dice per contrario che la risoluzione presa dal barone Reichlin è opportuna e degna d'elogio: applaude pertanto al regio commissario Reichlin ed al Ministero.

Roma, 2.

Oggi si è adunato il Consiglio dei ministri.

Da Trento e da Trieste pervenne al Comitato pel monumento da innalzarsi al Re Vittorio Emanuele una ragguardevole somma di denaro.

Nonostante la smentita data dal prefetto della provincia d'Ancona alla voce che da Ancona fossero partiti dei giovani per arruolarsi nelle file degl'insorti bosniaci, il giornale la *Capitale* persiste ad asserire che effettivamente tre giorni sono alcuni giovani si sono imbarcati ad Ancona e sono partiti per andarsi arruolare in Bosnia. *(idem)*

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 2. — Rend. it. 79.10 79.20.
I 20 franchi 21.78 21.80.
MILANO, 2. — Rend. it. 81.10 81.15.
I 20 franchi 21.79
Sete. Domande limitate.
LIONE, 1. *Sete.* Affari scarsissimi.

CORRIERE DELLA SERA
3 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 settembre.

Anche oggi vi sarà consiglio dei ministri, quantunque il conte Corti si sia allontanato dalla capitale. La questione sulla quale discutono ora i consiglieri della Corona è quella del riordinamento delle attribuzioni del ministero d'agricoltura e commercio, il quale da due mesi dovrebbe essere ricostituito, se la legge avesse avuto esecuzione. L'on. De Sanctis insiste perchè al suo Ministero resti affidata tutta l'istruzione tecnica e l'on. Zanardelli vuole che al ministero dell'interno rimanga l'importante servizio della statistica, che nei paesi liberi e civili prende ogni giorno maggiore sviluppo.

La tesi sostenuta dal ministro dell'interno ha l'appoggio di molte persone autorevoli, le quali credono che la statistica possa esser diretta meglio dal ministero dell'interno che da qualsiasi altro Dicastero.

Non si può disconoscere però che gravissime sono le obbiezioni fatte a questa tesi dall'on. Luzzatti, nel giugno scorso, quando si discusse la legge di ricostituzione del Ministero d'agricoltura e non si può negare che il Ministero dell'interno potrebbe infondere alle ricerche statistiche un carattere politico che, nell'interesse generale, non devono avere.

Dicesi che oggi il consiglio dei ministri prenderà una decisione e sarebbe ora davvero! Io però credo che si continuerà ancora nel tira-molla, che è la divisa di questa amministrazione.

In quanto alla nomina del titolare del dicastero risorto si ripetono i soliti nomi, che vanno dall'onor. Agostino Bertani all'on. Mordini. E questa litania di nomi di uomini appartenenti alle più svariate frazioni del Parlamento dimostra che nel gabinetto prevale una varietà di idee, della quale altri sintomi non mancano.

Anche l'on. Laporta è fra i candidati della *voce pubblica* al portafoglio dell'Agricoltura, ma io sono persuaso che questa candidatura non sia seria. Intanto si annunzia che l'onorevole Laporta va a Girgenti a pronunziare un discorso elettorale, in cui, probabilmente, farà l'apologia del suo amico Crispi, il celeberrimo *diplomatico* che se fosse stato inviato a Berlino avrebbe procacciato all'Italia Trento, Trieste... Tunisi e Marocco.

Ieri è partito da Roma il commendatore Malvano, capo di gabinetto del Ministero degli affari esteri. Passerà in Piemonte circa un mese del suo congedo. La di lui lontananza dalla capitale può ritenersi una prova che il Ministero degli affari esteri non abbia ora gravissime questioni da trattare, imperocchè il comm. Malvano è l'anima di quel Dicastero.

Nella politica interna nessuna novità positiva.

Il ministro della giustizia profitta degli ozi di Frascati per preparare una circolare ai Procuratori generali sulla questione delle nomine dei Vescovi. Si vede che ha del tempo da perdere!

Il comm. Mazzoleni, nuovo prefetto di Roma, ha preso possesso del suo ufficio ed ha pubblicato la consueta circolare, nella quale dice una gran verità affermando che « le dichiarazioni di generali principii suonano quasi sempre larghissime e significano ben poco. »

Comincio a persuadermi che il nuovo prefetto di Roma sia un uomo di spirito e che abbia voluto lanciare una satira ai capoccia della sinistra, i quali sono celebri per le loro vane *dichiarazioni generali di principi!...*

L'on. Mazzoleni avrà molto da fare in questa provincia ed è da augurarsi che consideri la prefettura in modo diverso da quello con cui la considerò il suo predecessore Caracciolo di Bella.

Roma, 2.

Vi confermo che nell'adunanza del Consiglio dei ministri dell'altro ieri, nulla è stato deciso intorno alla ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio. Quanto è stato detto intorno alla ripartizione dei varii servizi, è inesatto o almeno prematuro. Pare anzi che tutti i servizi, compreso quello della statistica, torneranno al Ministero ricostituito, e che solo gl'istituti tecnici rimarranno sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

È giunto or ora da Frascati il ministro guardasigilli, chiamato di premura dall'onor. Cairoli. Questo fa credere che nel Consiglio di ministri d'oggi debba essere risolta la questione della ricostituzione del Ministero d'agricoltura.

— Ha prodotto una certa impressione l'articolo pubblicato dall'*Avvenire* di ieri mattina a proposito delle relazioni fra l'Italia e l'Austria. Ci si vuol vedere l'indizio che il Ministero non è d'accordo nel giudicare il conte Corti, e che il presidente del Consiglio non vedrebbe di mal occhio la sua dimissione (1).

— I giornali di sinistra non amici del Ministero, occupandosi dell'assassinio del console Perrod, invitano il Governo a reclamare una pronta soddisfazione dell'iniqua offesa. Non dicono a chi la debba domandare, mentre le narrazioni che si hanno del fatto mostrano come non si possa addossarne alcuna responsabilità alle autorità austriache.

Dal ministro degli esteri è stato telegrafato al conte Joannini, agente diplomatico a Belgrado, perchè cerchi di raccogliere informazioni sicure sul conto del disgraziato console, e avutele, le telegrafi subito.

— Viene smentita la voce della destituzione del comm. Calvi, reggente la direzione generale delle imposte dirette, per disobbedienza al ministro delle finanze.

(*Corriere della sera* di Milano

(1) L'articolo del foglio ufficioso è intitolato *Italia e Austria*. Parla della missione affidata dal Congresso a questa potenza in Bosnia, e conclude con queste parole, che non sembrano un complimento al conte Corti:

« La sola vera e buona politica, quella che permetteva all'Austria ed all'Italia di essere reciprocamente una guarentigia della propria sicurezza, è stata compromessa nel giorno in cui sembrò non volersi o non sapersi dar seguito alle proposte di preliminari accordi, fatte a Roma dall'Ambasciatore dell'Austria-Ungheria, il giorno stesso in cui recava all'Italia l'invito alla Conferenza. La situazione presente è pur troppo profondamente vulnerata. »

TELEGRAMMI

Pest, 2.

Gli *honved* mobilizzati, invece di raggiungere l'esercito di occupazione, verranno spediti in Croazia, allo scopo d'impedire gli atti di brigantaggio a cui si abbandonano i rifugiati bosniaci ed erzegovesi.

Pervengono annunzi di nuove devastazioni, cagionate dal temporale di l'altrieri. Erlau è inondata. Telegrafano da Mitckolcz, che finora vennero rinvenuti 400 cadaveri. Non si conosce il destino di un altro centinaio di persone, che si ritengono smarrite.

(Indipend.)

Serajevo, 2.

Ieri è uscito il primo numero del *Giornale ufficiale della Bosnia*. Esso è compilato in lingua croata.

Filippovich fa prelevare le decime, allo scopo di approvvigionare l'esercito, il quale soffre difetto di cereali.

Le truppe d'occupazione sono travagliate da catarri intestinali, e si verificarono pure parecchi casi di tifo.

Ieri con convogli speciali di ambulanza sono partiti per Brood 830 soldati, parte infermi e parte feriti: 380 di questi versano in condizioni gravi, e 450 in condizioni più favorevoli.

Tre *dervisch*, compagni di Hagj Loja caduti prigionieri, vennero impiccati.

(idem)

Costantinopoli, 2.

Si ritiene che il rimpatrio di Midhat pascià non avrà per conseguenza nessun cambiamento ministeriale.

Gallipoli verrà rinforzata dalle truppe che sgombreranno Batum.

Il pascià di Janina venne nominato comandante in capo delle truppe che affluiscono sotto alle bandiere in seguito alla leva in massa che si fa nella Tessaglia e nell'Epiro.

Una parte del prestito turco servirà ad erigere fortificazioni in Asia. Tali fortificazioni verranno dirette da ingegneri inglesi. *(idem)*

Londra, 2.

Le atrocità commesse dai russi a Rodope sono confermate.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 2. — Oggi ebbe luogo la festa per l'anniversario di Sedan.

COSTANTINOPOLI, 2. Credesi prossima la mediazione delle potenze nella questione della Grecia. I rapporti di Mehemet Alì annunziano che avrebbe trovato a Prisrendi forte opposizione. L'impiegato telegrafico, che condusse seco, fu assassinato.

VIENNA 2. — La *Corr. Politica* ha da Ragusa 2, che la maggior parte delle truppe turche regolari di Bosnia dirigesi verso Novibazar. Un conflitto è scoppiato a Colassin fra la popolazione turca e 2 battaglioni di Nizam.

La popolazione occupò le fortificazioni. Le truppe recansi a Novibazar.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 2. — L'anniversario di Sedan fu celebrato a Berlino e nella maggior parte delle città tedesche.

Il *Monitore* annuncia l'apertura del Parlamento per lunedì venturo.

MARSIGLIA, 2. — Fournier imbarcossi per Costantinopoli.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	2	3
Rendita italiana god.	81 35	81 37
Oro	21 83	21 80
Londra tre mesi	27 17	27 18
Francia	109 05	109 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. regia tabacchi	823 st.	823 —
Banca nazionale	2050 -	— .
Azioni meridionali	342 —	342 —
Obbligaz. meridionali.	245 —	— —
Banca toscana	605 —	— —
Credito mobiliare	668 —	668 —
Banca generale	— —	— —
Rendita italiana	— —	— —

Parigi	31	2
Prestito francese 5 0/0	112 27	112 47
Rendita francese 3 0/0	76 65	76 70
» » 5 0/0	— —	— —
» italiana 5 0/0	74 20	74 15
Banca di Francia	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	173 —	172 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	249 —	249 —
Ferrovie romane	74 —	74 —
Obbligazioni romane	265 —	26/ —
Obbligazioni lombarde	242 —	242 —
Rendita austriaca (oro)	63 50	63 5/8
Cambio su Londra	25 25	25 25
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/4
Consolidati inglesi	94 56	94 68
Turco	13 68	13 68
Vienna	31	2
Ferrovie austriache	253 —	254 —
Banca Nazionale	801 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 23	9 23
Cambio su Londra	115 10	115 10
Cambio su Parigi	45 95	45 90
Rendita austr. argento	62 95	63 15
» in carta	61 17	61 42
» in oro	69 75	71 —
Mobiliare	239 30	241 30
Berlino	31	2
Austriache	422 —	423 50
Lombarde	125 50	131 50
Mobiliare	439 —	440 50
Rendita italiana	71 70	71 76

Bartolameo Moschin *gerente resp.*

ANNUNZI

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolo sul dato fiscale di L. Quattordicimilla.

22 agosto 1878.

Il Sindaco
6-446 F. MARIUTTO

D'affittare CASA grande con Scuderia, Rimessa, Cantina ed altre Adiacenze, in Via Gigantessa al N. 1286.

Per trattare rivolgersi al sig. T. Ronzoni - Via Maggiore N. 1448.
6-431

BALSAMO INFALLIBILE
per la distruzione dei
Calli

Si vende in Padova presso l'inventore LASZ LEOPOLDO Via Recchiole sotto l'Università N. 468. 1 412

Prezzo L. 1, doppia dose L. 1.50

LA
FABBRICA CAPPELLI
di Giuseppe Indri
PIÙ VOLTE PREMIATA

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di **Seta, a Cilindro** ora di gran moda, come di **Feltro, Gibus**, di **Tibet** per Società, **Berretti**, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 17-351

PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

VENDITA E POSIZIONE
dei Tappeti di Yerte,
Stuoie Cocco e Brulla
della Premiata Fabbrica
PIETRO BUSSOLIN
unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. MILANI

PADOVA - via Eremitani, N. 3306 ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali

Macchine da cucire
ELIAS HOWE J.r 7-412

D'AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA

completamente ammobigliato situato sui **Colli Euganei** Comune di Torreglia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.
4-442

AVVISO III
CASALE
Vedi quarta pagina

Situazione 31 agosto
DELLA
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia di Luigi Bellotti-Bon N° 2 e diretta dal cav. Peracchi rappresenta: *I Borghesi di Pont-Arcy*, di V. Sardou. — Ore 8/2.

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Pubblicité E. E. CELLIGHI 16 Rue Saint Marc a Parigi.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Agosto 1878.

Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

ATTIVO

31 Luglio					31 Agosto
1	206,217	42	Numerario esistente in cassa	in Viglietti della Banca Naz. L. 182,492.— in valuta effettiva » 10,224.10	192,776 10
2	165,56	74	Credito disponibile a vista	in N. B. » 115,419.99 in oro » 60,142.75	175,562 74
3	3,001,315	26	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	» 3,189,723.16	4,648,370 88
4	1,560,482	37	id. a più lunga scadenza	» 1,458,647.72	
5	148,196	36	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.		146,626 36
6	7,951	99	Effetti da incassare per conto terzi		4,64 56
7	40,000	—	Beni stabili di proprietà dell'Istituto		40,000 —
8	130,462	48	Titoli dello Stato	Prest. Naz. 1866 completo V. N. 39,200 — Prestito Rothschild » 124,000 — Certific. Tesoro 1860-1864 » 33,000	9,568 34 — 94,970 05 — 25,924 09
9	669,713	54	Titoli Provinciali e Comunali	Obblig. Consorzio Foresto » 7,000 — Obblig. interprovinciali » 700,300 — »Prest. della città di Vittorio» 50,000	7,000 — — 617,063 54 — 45,193 50
10	69,333	73	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.	Obbligaz. Beni Demaniali » 51,510 — Azioni privil. SS. FF. RR. » 70,000 —	51,567 73 — 17,766 —
11	140,480	80	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern.	Azioni d'altre Banche » 210 — Obblig. con speciale guaranz. — Azioni industriali » 40,000 —	210 — — 100,171 74 — 40,000 —
12	—	—	Macchine di proprietà della Banca		—
13	—	—	Conti correnti con frutto		—
14	1,139,580	80	Depositi a titolo di cauzione		» 1,146,080 80
15	118,150	93	id. liberi e volontari		» 118,150 93
16	3[illegible]2,6	51	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione		» 10,702 88
17	122,6	7 98	Effetti in sofferenza		» 128,224 40
18	8,230	—	Valori di mobili esistenti		» 8,230 —
19	302,984	10	Debitori in Conto Corrente con garanzia		» 308,207 70
20	17,184	87	Spese stabili d'ammortizzarsi		» 17,184 87
21	2,781	70	Spese mobili d'ammortizzarsi		» 2,781 70
22	8,2[illegible]6	07	Debitori a saldo azioni sottoscritte		» 8,058 07
23	153,364	29	Depositi volontari in amministrazione		» 150,364 29
	8,047,097	91		Totale dell'Attività L.	8,210,911 2[illegible]
	152,089	23	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. dell'annua gestione.	L. 50,263.01 (Inter. pass. dei Conti cor. » 126,608.48	176,871 49
	8,199,187	17		Somma L.	8,387,782 76

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 18984 Azioni da L. 50 cadauna . . . L. 949,050.—
Saldo da esigere per Azioni emesse . . . » 8,058.07
Capitale sociale effettivamente incassato . . . L. 940,991.93

1	944,500	—	Capitale sociale sottoscritto		» 949,050 —
2	5,171,409	97	Conti correnti ad interesse	Rimanenza 31 luglio 1878 » 5,147,409.97 — Somma versata » 484,974.75 — Totale L. 5,636,384.72 — Somma ritirata » 598,004.95 — Rimanenza al 31 agosto 1878	5,038,379 77
3			Deposito al BANCO-GIRO		»
4	33,065	98	Conti Correnti con interesse		» 30,065 85
5	153,364	29	Depositanti per depositi volontari in amministrazione		» 150,364 29
6	1,139,080	80	Depositanti per depositi a cauzione		» 1,146,080 80
7	118,150	93	id. liberi e volontari		» 118,150 93
8	73,[illegible]91	3[illegible]	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione		» 310,189 28
9	286,593	58	Fondo di riserva		» 288,181 58
10	18,827	16	Somma dividendi		» 17,850 40
11	4,672	71	Conto Corrente della Cassa di Previdenza		» 4,533 01
	7,943,896	73		Totale delle Passività L.	8,103,145 91
	253,290	44	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	Risconto a favore es. 1878 L. 41,946.01 — Interessi attivi » 26,354.38 — Sconti e provvigioni » 215,154.28 — Utili diversi » 1,182 18	284,636 85
	8,199,187	17	Padova, 3 settembre 1878.	Bilancio L.	8,387,782 76

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA

Dal 1 al 31 Agosto 1878 L. 9,645.

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pomeridiane e fino al 30 Novembre a. c. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA al 4 1/4 per cento, in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/4 0/0, a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0 accordando facilitazioni sulle provvigioni.

" Accorda sconti e prestiti ai Soci da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0, da 4 a 6 " al 6 p. 0/0.

" " ANTICIPAZIONI da 3 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio fer oviario Padova, Treviso, e Vicenza al 5 0/0 e sopra altri valori e Carte industriali da 5 1/2 a 6 0/0

" " CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici da 5 0/0 a 6 p. 0/0.

" Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66
Dividendo 1877, L. 8.96 per cento, pari ad it. L. 4.48 per Azione.

Cassiere A. TUSARI — *Il Cassiere* B. VISENTI — *Il Presidente* Il Consigliere d'Amm. G. TOFFOLATI — *Il Direttore* A. SOLDA' — *Il Capo Contab.* G. BELZINI

AVVISO III — AVVISO III

Casale a San Lorenzo

ingrandì l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:

STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate BOURETTE, JACQUART, TOIL CHINOISE, PEKINADIUTE; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
REPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
ARMEURE, idem.
DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi. 96-107

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

PROF. D. PIETRO BERTINI

TRISTI E LIETE

POESIE

Volume in-12 — Lire 3

AVVISO

Nei giorni 20 e 21 Settembre corr. avrà luogo in Legnago la solita annuale FIERA FRANCA di buoi, cavalli e bestiame d'ogni sorta, merci, grani ed altro.

La Domenica successiva 22 avrà luogo una LOTTERIA DI 6 VINCITE.

Legnago, 1 Settembre 1878.

Il Sindaco GIUDICI

3-451

COLLEGIO CONVITTO Comunale

(*Treviso*) **CANOVA** (*Treviso*)

Questo Istituto d'istruzione e di educazione che entra già nel decimo anno di sua esistenza, è posto in luogo ridente e saluberrimo, ha locali molti e spaziosi e una vastissima ortaglia. — Rimane aperto tutto l'anno scolastico dal 15 Ottobre al 15 Agosto. Accoglie giovanetti, di regola, dai sette ai 12 anni e, per dispensa, anche in maggiore età. — Gli alunni possono frequentare la scuola elementare nell'interno del Convitto, il R. Ginnasio Liceo unito a questo Istituto, la R. scuola Tecnica; e possono anche continuare la *loro educazione nell'Istituto* Tecnico Provinciale. — Le domande di ammissione si presenteranno al Rettore possibilmente entro il mese di Settembre. — Informazioni più particolari dà il Programma che sarà spedito a richiesta.

Il Rettore
3-432 PROF. ANGELO RONCHESE

Guida di Padova

e suoi principali contorni

ISTITUTO COMMERCIALE E TECNICO

Kriegstetten presso Soletta (Svizzera)

Il Direttore L. Misteli troverassi in Padova all'Albergo della *Croce d'Oro* il 20 Settembre. Riceverà dalla 3 alle 5 pom. Il sig. Misteli al suo ritorno nei primi d'Ottobre è disposto di condurre seco gli allievi. Prospetti trovansi all'Albergo della *Croce d'Oro* e presso il Direttore.
4 436

PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.
19-336 *La Direzione* C. BORGHETTI

In **PADOVA** deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** in *Piazzetta Pedrocchi*, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,55 a.
II	omnib. 4,42	6,04
III	*misto* 6,20	8,10
IV	omnib. 8,—	9,20
V	» 9,34	10,53
VI	» 2,15 p.	3,35 p.
VII	diretto 4,—	5,—
VIII	» 6,14	7,40
IX	*omnib.* 8,05	9,30
X	» 9,25	10,41

VENEZIA per PADOVA

Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	omnib. 5,05 a.	6,22 a.
II	» 8,25	6,45
III	*diretto* 9,15	*10,10*
IV	misto 9,57	11,43
V	diretto 12,55 p.	1,55 p.
VI	omnib. 1,10	2,30
VII	» 5,—	6,14
VIII	» 5,40	6,38
IX	» 7,50	9,06
X	misto 11,—	12,38 a.

MESTRE per UDINE

Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnib. 6,12 a.	10,[illegible]
II	» 12,49	2,45 p.
III	diretto 5,45 p.	8,[illegible]
IV	misto 6,40	8,40
	da Conegliano	
V	omnib. 10,30	2,14 a.

UDINE per MESTRE

Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
	omnib. 1,46 a.	5,08 a.
	misto da Cividale	3,6
	da Conegliano	
	omnib. 6,[illegible]	10,46 a.
	diretto 5,[illegible]	8,57 p.
	omnib. 5,25 p.	[illegible]

PADOVA per VERONA

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omnib. 6,57 a.	9,27 a.
II	diretto 10,19	11,58
III	omnib. 2,40 p.	5,16 p.
IV	» 7,08	9,40
V	misto 12,10 a.	4,7 a.

VERONA a PADOVA

Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnib. 5,20 a.	7,47 a.
» 11,20	1,55 p.
diretto 4,35 p.	6,0[illegible]
omnib. 5,25	7,54
misto 11,45	3,4 a.

PADOVA per BOLOGNA

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omnibus 6,36 a.	10,45 a.
II	misto 11,58	Ano a Rovigo 1,55 p.
III	diretto 2,10 p.	6,12
IV	omnibus 5,25	10,55
V	diretto 9,17	12,10 a.

BOLOGNA per PADOVA

Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
diretto 1,15 a.	4,25 a.
da Rovigo 4,05	misto 6,[illegible]
omnibus 4,55	9,32
diretto 12,40 p.	3,50 p.
omnibus [illegible]	9,17

VICENZA-THIENE SCHIO

		omnib.	misto	omnib.
Vicenza	part.	4,8 a.	3,45 p.	8,10 p.
Dueville		3,14	4,12	8,36
Thiene		3,28	4,27	8,57
Schio	arr.	3,50	4,52	9,12

SCHIO-THIENE VICENZA

		omnib.	omnib.	misto
Schio	part.	5,30 a.	9,20 a.	3,28 p.
Thiene		5,48	9,38	3,[illegible]
Dueville		6,5	9,55	4,18
Vicenza	arr.	6,25	10,15	6,40

PADOVA-BASSANO

		Omnib.	Omnib.	misto	Omnib.
Padova	part.	4,57 a.	8,[illegible]2 a.	2,24 p.	11 [illegible]
Vigodarzere		5,[illegible]8	8,14	2,36	—
Campodarsego		[illegible]	8,24	2,51	7,30
S. Giorgio Pert.		5,29	8,23	3,[illegible]3	—
Campo s. Piero		5,38	8,42	3,15	7,44
Villa del Conte		5,53	8,56	3,32	—
Cittadella	arr.	6,03	9,[illegible]8	3,45	8,07
	part.	6,15	9,18	4,[illegible]3	8,19
Rossano		6,28	9,31	4,18	8,32
Cassola		6,35	9,38	4,25	8,41
Bassano	arr.	6,45	9,48	4,37	8,51

BASSANO-PADOVA

		Omnib.	Omnib.	misto	Omnib.
Bassano	part.	5,24 a.	6,37	1,10 p.	7,33 p.
Cassola		5,44	6,47	1,22	7,43
Rossano		5,51	6,54	1,29	7,50
Cittadella	arr.	6,04	9,[illegible]7	1,44	8,03
	part.	6,14	9,17	4,[illegible]2	9,15
Villa del Conte		6,26	9,29	4,15	—
Campo s. Piero		6,43	9,46	4,34	8,25
S. Giorgio	part.	6,50	9,53	4,44	—
Campodarsego		6,59	10,[illegible]2	4,56	—
Vigodarzere		7,11	10,14	5,11	—
Padova	arr.	7,22	10,25	5,23	—

VICENZA-TREVISO

		Omnib.	Omnib.	Misto	Omnib.
Vicenza	part.	5,17 a.	8,30 a.	3,30 p.	7,16 p.
Pietro in Gù		5,38	8,41	3,15	7,37
Carmignano		5,46	8,49	3,24	7,45
Fontaniva	»	5,56	8,59	3,35	7,55
Cittadella	(a.	6,[illegible]3	9,6	3,43	8,[illegible]2
	(p.	4,15	9,16	4,[illegible]	8,12
S. Mart. della L.		6,24	9,27	4,16	8,23
Castelfranco	»	6,37	9,40	4,35	8,36
Albaredo	»	6,49	9,52	4,48	8,48
Mirano	»	7,[illegible]0	10,[illegible]6	5,05	9,—
Paese	»	7,42	10,46	5,17	[illegible]
Treviso	arr.	7,56	9,29	5,32	9,21

TREVISO-VICENZA

		Omnib.	Omnib.	Misto	Omnib.
Treviso	part.	4,53 a.	7,56 a.	2,14 p.	7,10 p.
Mirano	»	5,6	8,9	2,30	—
Paese	»	5,18	8,19	2,42	7,27
Albaredo	»	5,30	8,32	2,58	—
Castelfranco	»	5,44	8,47	3,17	7,47
S. Mart. di Lup.		5,55	8,58	3,32	7,57
Cittadella	(a.	6,[illegible]6	9,9	3,46	8,8
	(p.	3,10	9,19	4,4	8,21
Fontaniva	»	6,23	9,26	4,13	8,28
Carmignano	»	6,34	9,36	4,24	8,38
S. Pietro in Gù		6,48	9,44	4,33	8,46
Vicenza	arr.	7,[illegible]5	10,5	4,58	9,[illegible]7

Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti
in-12 - Lire 1.0

L'Educazione degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.

IL Linguaggio degli animali
in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. C.

L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
in-16 - Lire 3

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2.

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA
e dei
suoi principali contorni
con
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. 3.

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 1

BOLAFFIO DOTT. L.

La Stenografia Italiana
secondo il sistema GABELSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.

Le più belle pagine della Divina Commedia
in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.

Intelletto, Memoria e Volontà
in-12 - Lire 1.50

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - **L. 1**

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

Padova Tip. F. Sacchetto 1878